

Sezione I – Processo di produzione del capitale
[chiusura del volume precedente]

[Capitolo 5]. Sussunzione formale e reale
del lavoro al capitale. Forme di transizione

XXI (1301-1316)

I) [Sussunzione reale e formale del lavoro al capitale. Forme di transizione.]

Abbiamo esaminato separatamente le due forme del plusvalore assoluto e relativo, ma allo stesso tempo abbiamo mostrato come entrambe siano interconnesse e come proprio contemporaneamente allo sviluppo del plusvalore relativo il plusvalore assoluto venga spinto al limite estremo. Abbiamo visto come la separazione di entrambe le forme produca differenze nei rapporti tra salario e plusvalore. Se noi consideriamo come definito lo sviluppo della forza produttiva, il plusvalore appare sempre come plusvalore assoluto e, nello specifico, una sua variazione è possibile solo in seguito a una variazione della giornata di lavoro totale. Se noi presupponiamo come definita la lunghezza della giornata lavorativa, lo sviluppo del plusvalore è possibile solo nella sua forma relativa, ossia mediante lo sviluppo della forza produttiva.

Ma la mera *esistenza del plusvalore assoluto* non ha altro presupposto che un determinato livello di fertilità naturale, quindi una produttività *naturale spontanea* del lavoro, e che un uomo non debba impiegare tutto il tempo di lavoro (possibile) (giornaliero) per conservare la propria esistenza ossia per riprodurre la propria capacità lavorativa. Si tratta semplicemente del fatto che egli è costretto – una costrizione a lui esterna – a lavorare oltre il tempo di lavoro necessario, una costrizione al pluslavoro). Tuttavia, la possibilità fisica di un *plusprodotto*, in cui il pluslavoro si oggettivizza, dipende chiaramente da 2 condizioni: se i bisogni sono molto limitati, anche se la forza produttiva naturale del lavoro è molto ridotta, una quota del tempo di lavoro può essere sufficiente per il loro soddisfacimento e può così avanzare un'altra quota per il pluslavoro, e si può in questo modo formare un plusprodotto. D'altro lato: se la forza produttiva naturale del lavoro è molto elevata – ossia se la fertilità naturale del suolo, le acque, etc., esigono solo un limitato dispendio di lavoro per produrre i mezzi di sostentamento necessari all'esistenza, questa forza produttiva naturale del lavoro o, se preferite, questa produttività naturale spontanea del lavoro opera naturalmente proprio come – se noi consideriamo la *mera durata del tempo di lavoro necessario* – lo sviluppo della forza produttiva sociale dello stesso. Un livello più elevato della for-